



LA BESTIA
di Carlo Palermo

UNA SPIEGAZIONE DELL'APOCALISSE

CONTENENTE

IL VERO MISTERIOSO NOME 666

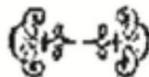
SCOPERTO E SCIENTIFICAMENTE DIMOSTRATO

Dall' Ingegnere

MICHELE SANTANGELI

DOTTORE DI FILOSOFIA E DI MATEMATICA

*Ὡδε ἡ σοφία ἐστίν, ὃ ἔχον
τὸν νοῦν ψηφισάτω τὸν ἀριθμὸν
τοῦ θηρίου κ. τ. λ.
Apocalisse. XIII. 18.*



FERRARA
TIPOGRAFIA BRESCIANI
1868



CAPO XVII.

1. Poi venne uno dei sette angeli che aveano le sette tazze, e parlò meco, dicendomi: vieni, io ti mostrerò la condanna della grande meretrice (1), che siede sopra molte acque;

2. Con la quale i re della terra fornicarono, e furono resi ubbriachi dal vino della fornicazione di essa coloro che abitano la terra.

3. Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto; e vidi una donna (2) che siedeva sopra una bestia di color scarlatto, piena di nomi di bestemmia, che avea sette teste e dieci corna.

4. E la donna che era coperta di porpora e di scarlatto, ed adornata di oro e di pietre preziose e di perle, avea un bicchiere di oro nella sua mano, pieno di abominazioni ed immondezze della propria fornicazione.

5. E nella sua fronte era scritto un nome: *Mysterion*: essa è la grande Babilonia, la madre delle fornicazioni e delle abominazioni della terra.

6. E vidi questa donna ebbria del sangue dei santi, e del sangue dei martiri di Gesù; ed avendola veduta stupii di una grande meraviglia.

7. Ma l'angelo mi disse: perchè stupisci? Io ti dirò il mistero della donna, e della bestia che la porta, avendo le sette teste e le dieci corna.

8. La bestia che vedesti, era, e non è più, ma dovrà sorgere dall'abisso (3), ed andare in perdizione; e si meraviglieranno gli abitanti sulla terra (i nomi dei quali non sono stati scritti nel libro della vita a cagione di un origine di mondo) vedendo la bestia che era, e non è più, quantunque è.

9. Qui è la mente che ha sapienza. Le sette teste sono sette monti, dove la donna siede sopra essi, sono anche sette re:

10. I primi cinque caddero, ed il sesto è, l'altro non ancora venne; e quando verrà è necessario che esso rimanga poco tempo.

11. E la bestia che era e non è più, ed esso ottavo re è, ed è uno delli sette, e se ne va in perdizione (4).

12. E le dieci corna che vedesti, sono dieci re, i quali non presero ancora regno, ma prenderanno potere come



Μυστήριον = Πόλις + Εκκλησία. Dunque la donna ha per nome scritto sulla fronte una Città Chiesa ovvero prendendo per antonomasia **Πόλις** (*urbs*) per la città di Roma; il nome scritto sulla fronte della donna sarebbe Roma-Chiesa. Vedendo Giovanni, che la Chiesa Paolina di Roma, mentre la nazione del Messia stava battendosi contro i Romani nella grande guerra Giudaica, non avea scrupolo di favorire l'impero Romano; anzi (Svetonio in Nerone) alcuni di essa avendo promesso di far ottenere a Nerone l'impero di Oriente e nominatamente d'investirlo del regno di Gerusalemme quando egli fosse venuto a vita privata in causa della rivoluzione che a gran passi si era avanzata contro di lui; rende complice questa Chiesa del sangue dei Santi e dei Martiri del Cristo sparso del potere idolatrico; ed al vedere questa Chiesa, Giovanni resta immobile dallo stupore!

(3) La bestia che simboleggia l'impero Romano personificandosi nell'imperatore Ottone si dice che era re ma non è più re, perchè Ottone si era da per se stesso ucciso; e per essere questo imperatore il Cristo dell'Idolatria che ha sacrificato volontariamente la sua vita per terminare la guerra civile tra esso e Vitellio. Giovanni crede che debba risorgere per Satánico prodigio dall'abisso e dipoi andare in perdizione in seguito della grande sconfitta che riceverebbe dal Cristo Gesù che sta per venire. Gli abitanti della terra che non sono segnati nel libro della vita di Gesù Cristo si meravigliano vedendo Ottone che era re, e che non è più re, quantunque esista in virtù del Satánico risorgimento. Quando Giovanni scriveva questo Capitolo, Vitellio era per cadere dal trono, e Vespasiano stando in Egitto aspettava di momento in momento che Vitellio fosse stato del lutto superato ed ucciso. Ponendosi sotto questo punto storico, Giovanni dice che le sette teste della bestia non solo rappresentano i sette nominati monti di Roma, ma rappresentano anche altri sette re, dei quali i primi cinque caddero (*έπεσαν*) cioè morirono di morte violenta e sono (come sopra XIII. 1. si disse) Gaio Cesare Gologola, Claudio Tiberio, Cesare Nerone, Servio Galba, e Marco Silevio Ottone. Prosegue Giovanni con la spiegazione degli altri due re dicendo: *καὶ ὁ εἰς ἐστὶν* ed il sesto è cioè Vitellio in Roma; *ὁ ἄλλος οὐκ ἦλθε* l'altro non ancora venne, ed era Vespasiano in Egitto che si preparava di venire in Roma a prendere l'impero. Era una conseguenza logica per Giovanni di dire che Vespasiano dopo che sarebbe venuto in Roma come re non sarebbe durato che poco tempo nell'impero; poichè le visioni di lui erano concentrate nella venuta prossima del Cristo che avrebbe distrutto le armate dell'Anticristo Ottone e di Vespasiano considerato da Giovanni come il falso profeta sotto la figura di una bestia a due corna simili a quelle di un agnello (X 11). Le storie avendo registrato una durata abbastanza lunga del regno di Vespasiano, dopo il quale per altri secoli l'impero Romano continuò a sussistere, ne consegue che la vista profetica di Giovanni si è ingannata, e che egli scriveva per proprio conto e non per mandato divino, come si vorrebbe far credere; poichè non è vero che vi sia una relazione immediata di tempo tra il regno di Vespasiano e la distruzione dell'impero Romano, che d'altronde avrebbe dovuto essere contemporanea ad una nuova origine ideale di mondo.

(4) Il verso 11. di questo Capo XVII. anteriormente nella nota spiegativa (XIII. 1) si è dovuto completamente dilucidare colla chiave dell'Anticristo Ottone; *Καὶ αὐτὸς ὄχθος ἐστὶ;* Ed egli ottavo (re) è.

(5) L'abbruciamento di Roma in un fuoco sarà stato presentato alla mente di Giovanni dalle relazioni confuse dell'incendio del Campidoglio avvenuto, come si è di sopra accennato, nel furore della guerra civile tra i partigiani di Vespasiano e le armate di Vitellio.

(6) La grande città che ha un regno sopra i re della terra è infallibilmente Roma.